Anno XI. Mercordì 7 Giugno 1876 N. 135

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

IL LASCITO CERNAZAI

La vendita all'asta di una casa situata in questa città ed appartenente all'eredità di Daniele Cernazai, ci richiamò da ultimo alla memoria il generoso atto di patriottismo compiuto or sono diciott'anni, con tanto pubblico plauso, dal benemerito nostro concittadino, e nello stesso tempo ci mosse a ricercare come a perchè quella vendita avvenisse. Risultato di tali ricerche sono parecchi e gravi dubbi, che noi sottoponiamo al pubblico ed alle Autorità elettive locali, come quelli che domandano un serio esame ed una pronta soluzione.

I.

È noto che con testamento 10 giugno 1858 Daniele Cernazai lasciò ogni suo avere (riportiamo le parole testuali) « al sig. co. Cavour Ministro di Sua Maestà e Popolo di Sardegna a « Torino onde della mia facoltà disponga (qual « Ministro dell' Interno) in oggetti di istruzione « pubblica piemontese, tanto, se esso e i suoi « Ministri compagni il credano uopo e conveniente pel bene di quel nucleo della misera « Italia, di tutto il mio avere impiegare in « istruzione a brevi mesi, quanto se credano di « convertire quel mio avere in un capitale, e i « soli frutti da quello dipendenti spenderli nella « detta istruzione. »

Durante il governo austriaco e per altri due anni circa dalla liberazione delle nostre provincie, la sostanza Cernazai fu amministrata da persona a ciò deputata dallo stesso co. di Cavour. Ma le vicende di cotesta amministrazione, che diedero poi luogo a processi civili e penali, indussero il governo prima ad istituire nel 1868 una Commissione residente in Udine (1) per ricevere il rendiconto dal precedente amministratore, prendere ingerimento nella eredità, e provvedere; e poscia a promulgare il r. decreto 1 agosto 1869 che elevava a corpo morale la eredità predetta, e nominava gli stessi commissari a rappresentarlo «colle più ampie ed estese facoltà « di fare tutti gli atti spettanti alla accettazione e liquidazione definitiva di detta eredità « a nome del corpo morale. » Lo stesso decreto incarica il Ministro dell' istruzione pubblica di presentare all'approvazione reale la destinazione dei fondi da ottenersi da quella liquidazione, per adempiere la volontà del testatore.

Scorsero oltre quattr'anni senza che tale destinazione avvenisse e senza che nessuno fra noi (per quanto ci è noto) approfittasse di quella riserva per far comprendere al governo del Re la convenienza di disporre dei beni lasciati da Daniele Cernazai in modo che pur servendo all'istruzione pubblica di tutto lo Stato, avesse riguardo speciale alla Provincia a cui il testatore apparteneva, e nella quale si trovavano quei beni.

Altri però, più solerte, ne profittò, e noi ce ne accorgemmo allorchè fu pubblicato il R. decreto 23 gennaio 1873 col quale « veduta la « domanda 1 marzo 1871 del consiglio Direttivo dell' Istituto nazionale per le figlie dei « militari italiani fondato in Torino, diretta ad « ottenere che fosse al detto istituto conferita « l'eredità Cernazai, unitamente a tutte le azioni, « ragioni e diritti da essa derivanti; considerato che la sostanza della eredità di cui si « tratta essendo quasi per intero liquidata, si « rende conveniente e doveroso di venire alla « liquidazione dell' uso in cui tale sostanza debba « erogarsi per rispondere agli intendimenti del « testatore e all' utile dell' istruzione» fu costituita al lascito un' amministrazione propria e furono destinate le sue rendite a fondare nel detto Istituto posti gratuiti col nome di *posti Cernazai*. Col regolamento 6 settembre 1873 approvato dal r. Decreto 10 agosto stesso anno (1) furono date le norme all'amministrazione del lascito, ed al conferimento dei posti. A noi importa di ricordarne alcune soltanto. Fu deferita l'amministrazione al Consiglio direttivo dell' Istituto medesimo, al quale erano state devolute le rendite: le fu ingiunto di convertire, colle forme più caute, tutta la sostanza in rendita pubblica dello Stato; furono fissati tanti posti quanto la rendita avrebbe permesso in ragione di L. 600 all'anno nell' Istituto superiore, e di L. 400 per i posti nelle case professionali e di istruzione magistrale in Torino: ed all'art. 9 si statuì: « in « omaggio alla memoria del generoso fondatore « Daniele Cernazai, e per un giusto riguardo « verso la sua città natale, saranno fin d'ora ed « in perpetuo assegnati a favore delle figlie dei « militari della città e della provincia di Udine « cinque posti, tenendo conto delle condizioni e « dell'ordine di preferenza stabilita negli articoli « precedenti ».

Qualche tempo dopo furono scoperte nell'amministrazione dell' Istituto gravi irregolarità, le quali indussero il governo a deputarvi un commissario straordinario. L'avviso d'asta della casa testè venduta, come abbiam detto, ci avverte che appunto per ordine di quel commissario, e coll'assenso della deputazione provinciale di Torino, si è cominciato ad eseguire la conversione della sostanza del lascito in rendita dello Stato.

II.

Tale essendo la storia in succinto del lascito Cernazai, per quanto è nota al pubblico, è lecito chiedersi, come un istituto di tanta importanza sia passato per coteste vicende, senza che le autorità del luogo ove esso nacque ed ebbe vita tanto travagliata, vi abbiano presa parte alcuna.

Noi non ci facciamo a parlare dell' importante argomento per un infecondo spirito di censura; ameremmo soltanto provocare schiarimenti dai quali resti appagato ogni animo retto, od altrimenti eccitare cui spetta a porre rimedio ad uno stato di cose che apparisce per avventura men regolare.

Daniele Cernazai volle che la sua sostanza fosse consacrata a beneficio dell' istruzione pubblica di « quel nucleo della misera Italia » che era il regno di Sardegna: onde parrebbe che nello Stato fosse passata la proprietà della sostanza stessa con l'onere di quella speciale destinazione.

Allorquando col Decreto reale del 1 agosto 1869 la eredità fu eretta in corpo morale si creò una persona giuridica e le si costituì una amministrazione propria: ed a raggiungere l' intento del fondatore, questo fu per certo mezzo più adatto che non il mantenere la sostanza dell'eredità confusa con quella dello Stato, quantunque non apparisca forse sufficientemente giustificata la esclusiva ingerenza del potere esecutivo nel disporre della proprietà nazionale trasmettendola ad altra persona.

Ad ogni modo per effetto di quel Decreto reale ebbe vita nella nostra provincia un corpo morale, avente una attività patrimoniale qui collocata, un'amministrazione e rappresentanza apposita qui costituita, e posta in diretto rapporto col ministro dell' interno.

Cotesto speciale ordinamento fu del tutto mutato col citato Decreto 23 gennaio 1873 per effetto del quale il lascito Cernazai da istituzione di pubblica utilità senza carattere speciale, fu convertito di punto in bianco in un' opera pia nei sensi della legge 2 agosto 1862. Così il potere esecutivo che col primo passo aveva separato dal patrimonio dello Stato una sostanza di parecchie centinaja di migliaja di lire, col secondo ne assegnò gli utili ad un determinato istituto di istruzione, sulla semplice domanda di questo.

Rimaneva però da un lato ancora in vita la speciale rappresentanza creata col decreto del 1 agosto 1869, e d'altro lato doveva sciogliersi la riserva contenuta in quello del 23 gennajo 1873, con cui si rimandava a ulteriore decreto di regolare la amministrazione del lascito, il quale (si diceva) doveva averne « una sua propria. »

A questo punto almeno avrebbe dovuto essere richiesta, ed all' evento, farsi udire la voce della nostra Deputazione provinciale. « Quando « venga a mancare l' Amministrazione di un'o« pera pia, o non dispongano sufficientemente « in proposito gli Statuti e Regolamenti spe« ciali, sarà provveduto con Decreto reale, sen« tita la Deputazione provinciale (art. 4 Legge « 2 agosto 1862)». Invece col Decreto 10 Agosto 1873 si è designato amministratore del lascito Cernazai il Consiglio direttivo dell' Istituto delle figlie dei militari, senza udire la nostra Deputazione; si è trasportata la sede di un'opera pia da una provincia in un'altra senza che la immediata autorità tutoria ne fosse neanche informata; si è affidata alla nuova amministrazione la cura della conversione della sostanza stabile in rendita pubblica, sostituendo alla facile e sicura vigilanza locale, il necessario affidamento di una Amministrazione lontana: si è ritenuto di conservare sufficientemente al lascito Cernazai la promessagli « amministrazione sua propria», perchè nell' affidarla al Consiglio dell' Istituto si è aggiunto che dovrà essere tenuta separata da quella generale dell' Istituto medesimo.

Noi riconosciamo che alla nostra provincia fu collo stesso Decreto accordata una larga partecipazione ai benefici del lascito: e dobbiamo tenerne conto, poichè, concessi in ipotesi al Ministero i poteri che egli esercitò di fatto in tale proposito, nulla gli imponeva l' obbligo di favorire la provincia di Udine in confronto delle altre.

Ma crediamo che il pensiero deva salire un po' più alto: poichè infine quello solo è bene che è fatto bene — cioè con rispetto alla legge. Onde se le osservazioni che noi abbiamo fatte sono giuste, chi ci assicura che il favore accordatoci ci sarà continuato? L' art. 9 del regolamento è sufficiente a garantircene la perpetuità? E se difficoltà economiche, davanti alle quali talvolta e gli Stati e gli individui sono indotti a rompere le più sacre promesse, travolgessero in avvenire l' Istituto delle figlie dei militari e con esso anche la sostanza del lascito, che giovamento ne verrebbe a noi dall' art. 9? E se la legge non si è rispettata in passato, e nessuna voce autorevole s' è fatta udire per invocarne la osservanza, la provincia di Udine che si fosse accontentata di godere dei cinque posti gratuiti senza pensare più in là, si sentirebbe essa in diritto di far richiamo alla legge quando anche quei cinque posti le venissero a mancare? Ed ha essa, provvisto perchè siano tenuti anche nel suo interesse, e sotto la sua vigilanza i conti del lascito e sia giustificato l' impiego delle rendite, alle quali essa ha diritto di partecipare? Non è anche questa una di quelle Istituzioni sulle quali si estende la vigilanza del Consiglio provinciale (art. 172 n. 17 leg. com. e prov.)?

Tali sono i quesiti che ci permettiamo di formulare in ordine all' interessantissimo argomento; ed altri ne verranno in mente a chiunque vi mediti con desiderio del bene, e con affetto al paese. Se sventuratamente non ci siamo sentiti capaci di far sorgere nella nostra provincia col lascito Cernazai una istituzione educativa nazionale, vediamo almeno di provvedere che il diritto alla partecipazione assegnataci sulle sue rendite riposi da un lato sopra solide basi, e dall'altro sia posto al sicuro da vicende di cui non mancano esempi nella storia contemporanea.

Gli schiarimenti che invochiamo ci faranno conoscere (speriamo) ciò che pensino in proposito le persone alle quali è affidata la cura dei nostri interessi materiali e morali.

S.

(1) Composta dai signori avv. cav. G. B. Moretti, avv. G. Malisani e L. Morgante, consiglieri provinciali.

(1) È singolare che un decreto approvi un regolamento che è ancora di là da venire, e tanto più che in quello del 10 agosto si dice di approvare *il regolamento unito al presente Decreto.*

ITALIA

Roma. È noto che l' on. Depretis ha presentato alla Camera un progetto per migliorare le condizioni degli impiegati civili dello Stato. Ora scrivono al *Pungolo* di Napoli che questa volta le condizioni degli impiegati saranno migliorate per davvero.

La trattenuta sugli stipendi non sarà più fissa, ma scalare. Quelli che hanno gli stipendi minimi non pagheranno nulla di trattenuta; gli altri, secondo la cifra dello stipendio, pagheranno l' uno, il due, il tre per cento, e così via sino alla misura e nelle proporzioni che saranno determinate. Inoltre non si farà più alcuna trattenuta speciale sugli aumenti di stipendio, di guisa che l' impiegato, ottenuta la promozione, godrà subito dello stipendio che gli spetta.

Da ultimo agli impiegati che dimorano nella capitale verrà corrisposta una indennità d' alloggio fissa di 50 lire mensili, anzichè da 20 a 30. La Commissione avrebbe desiderato che eguale indennità fosse corrisposta a tutti gli impiegati, od almeno a quelli delle città principali, ma il ministro delle finanze non poteva acconsentire a fare una spesa troppo grave tutto d' un tratto. Il ministero si proporrebbe invece, a quanto assicurano, di fare uno studio sul costo della vita (alloggio, vitto, ecc.) nelle varie provincie e città del regno, e dare poi di anno in anno una indennità a quelli che devono sopportare spese maggiori.

Se queste proposte, come si ha motivo di ritenere, non saranno modificate, e la Camera le approverà, la condizione degli impiegati tutti, e in particolar modo di quelli della capitale, sarà considerevolmente migliorata.

— Leggesi nell'*Araldo:* Veniamo assicurati che, salve ulteriori disposizioni, la partenza dei

APPENDICE

PEL POPOLO

I.

A promuovere con ogni mezzo il bene del Popolo sono diretto le cure sapienti de' più insigni scrittori dell'età nostra; cioè l'aristocrazia dell' ingegno (di tutte la più degna) si è piegata, eziandio nella scienza, sino al livello della democrazia. E ciò massimamente ammirasi nella letteratura di quelle Nazioni che oramai serbano lunga consuetudine di libertà, o dopo ostinate lotte la conseguirono. Delle quali prima l' Inglese ha special diritto, eziandio sotto codesto aspetto, alla gratitudine pubblica.

Non ridirò quanto è noto riguardo ai molti scritti dettati da Inglesi per l'educazione politica e civile de' loro connazionali. Questi scritti, volgarizzati in tutte le lingue, hanno fatto il giro del mondo, o furono letti nella originale loro forma, presso-poco come ovunque si spediscono i prodotti delle fabbriche che, pel genio della schiatta anglo-sassone, mantengono il primato industriale all' Inghilterra ed alimentano milioni d'operai. Bensì parlerò d'un recentissimo lavoro d' Economia popolare che a questi giorni, tradotto in buon italiano, il professore Lessona donava all' Italia. Lavoro che non è un nuovo tentativo di rendere piane alle volgari intelligenze le teorie della scienza economica, scienza, più che ogni altra, controversa e disputabile; il qual tentativo poi condurrebbe in piazza quelle discussioni, che meglio si affanno alle Accademie, e che talvolta nemmeno nelle Accademie, approdano a qualcosa di bene per la vita pratica.

Il lavoro cui accenno, è individualizzato dalla parola *Risparmio*, parola che nel libro viene analizzata minutamente in quanto esso ha rapporto col benessere materiale e morale del popolo. Quindi l'efficacia di questo libro, se potesse venire alle mani di molti, sarebbe benefica assai, poichè sembra proprio fatto (come voleva il Giusti in un suo epigramma) per *rifar la gente.*

La lettura di esso mi ha addimostrato come i supremi fini della moralità dell' individuo, della famiglia e del consorzio civile sieno di leggieri più conseguibili, qualora il fatto economico del *risparmio* lo si potesse estendere al massimo numero; qualora alle abitudini dell'ozio e del vizio si potessero sostituire le abitudini del lavoro e le aspirazioni a quella agiatezza, che, se proporzionata al genere di vita delle varie classi sociali, renderebbe gli uomini del proprio stato contenti e non invidi dell'altrui.

Or se pur troppo i settarii del Socialismo e del Comunismo non ristanno dai loro sforzi per commuovere le plebi, cioè gli Iloti delle nostre società civilissime, a ribellarsi alla condizione infelice in cui s' attrovano, e con pitture seducenti delle gioie de' moderni Sardanapali suscitano nel cuore de' rejetti l'acuto pungolo dell' odio, un libro, come quello cui accenno, io lo rèputo buono a calmare tanto impeto d' ira, che, in certi momenti solenni delle Nazioni, forse indurrebbe gli illusi a prorompere a rappresaglie cruenti. L' amor smodato dei piaceri, l' abbrutimento degli animi, l' avvilimento della miseria (che non solo poi in Inghilterra, bensì oggi assai di frequente induce al suicidio od ai delitti anche in Italia), gli ardimenti per lucri pericolosi, la comune tendenza ad uscire dallo stato in cui si è nati e la smania di *parere* più di quello si è, tutto ciò deve considerarsi come un sintomo di malattia morale, bisognevole d' essere curata mediante il farmaco della lettura di libri dettati nello scopo di rivelare agli uomini il segreto di vivere nel miglior modo possibile, qualunque sia la classe cui appartengono in questa immensa lavoreria della terra. E se i cennati mali non sono specialità di questa o quella Nazione, bensì piaghe nel corpo di tutte, nemmanco i rimedj si diranno specialità. Quindi l' origine inglese del *Risparmio*, non toglie che gl' Italiani non abbiano a leggerlo con eguale interesse, come se fosse stato pensato e scritto tra noi; quindi lodi, chè le merita, s' abbia il professore Lessona per codesta sua fatica, la quale se non del tutto ingloriosa è nell' arringo letterario, diventa poi un beneficio qualora la si consideri quale eccitamento ai nostri di emulare l'Autore in questa specie di scritti educativi senza pedanteria, e che uniscono alla severità delle indagini e alla savièzza de' principj economici il prestigio della forma, e perciò attraggono la mente ed il cuore a ricevere da essi impressioni salutari.

G.

R. Principi di Piemonte alla volta di Pietroburgo sia stata stabilita pel giorno 18 del venturo luglio. Essi muoverebbero da Milano per Monaco e Dresda ove visiterebbero i loro Augusti Parenti e quindi per Posen, Konigsberg sino al confine russo. Qui comincerebbe il viaggio in forma ufficiale, e ricevuti dall'ambasciatore italiano e dai generali aiutanti di campo dello Czar, prenderebbero posto nel magnifico treno imperiale, messo a loro disposizione, che li condurrebbe direttamente a Pietroburgo in 34 ore. Il soggiorno nella capitale sarebbe di dieci giorni, durante i quali avrebbero luogo delle escursioni a Cronstad e a varie delle deliziose residenze estive della Corte Russa, grandi manovre, ed altre feste. Da Pietroburgo, i Principi si recherebbero a Mosca e poi a Njni-Novgorod onde assistere alla gran fiera che ha luogo colà annualmente e alla quale prendono parte i sudditi delle estreme regioni di quel vasto impero, fiera di un effetto sorprendente per l'acozzaglia che si vede di Tartari, Chinesi, Lapponii. Da questa città si tornerebbe a Mosca e quindi per Varsavia avrebbe luogo il ritorno in patria.

Questo ci viene assicurato essere il programma del viaggio, il quale potrà ricevere ben lievi modificazioni.

ESTERO

Turchia. *Annedoti sul nuovo sultano Mourad V.* Il *XIX Siècle* pubblica alcuni particolari sinora sconosciuti sui precedenti politici del nuovo sultano.

Sul principio dell'anno 1867, due settimane prima dell'arrivo a Parigi del sultano Abdul-Aziz, un inviato segreto di Mourad, l'attuale sultano, fece pervenire a Napoleone III uno scritto così concepito:

« Una prima memoria venne rimessa all'Imperatore, nel dicembre 1866, per esporre a « lui in modo sommario l'origine e il carattere « della crisi interna che traversa in questo momento la Turchia e la situazione particolare « del principe Mourad, erede presuntivo del trono « ottomano, in rapporto al suo zio il sultano allora regnante.

« Il principe, al quale le sue idee liberali e « il suo costante attaccamento alla Francia e « all'Imperatore hanno procacciata l'inimicizia « del sultano e dei suoi ministri, esprimeva il « desiderio gli si aprisse una via per comunicare a Napoleone III i suoi progetti di riforma « e nel medesimo tempo per sollecitare il suo « appoggio nella situazione disgraziata in cui si « trovava il principe in mezzo a pericoli d'ogni « natura. »

Intanto però le sevizie del sultano contro questo principe aumentavano ogni giorno. Egli era guardato a vista e non poteva uscire dal serraglio che nelle grandi funzioni. Il sultano che aveva già maturato il progetto di togliere la successione dell'Impero a questo suo nipote, per chiamare ad erede del trono il primo figlio, nudriva un odio indescrivibile contro costui, perchè gli attraversava le sue mire ambiziose.

Nel 1867, 30 giugno, il sultano arrivò a Parigi col nipote Mourad per visitare l'Esposizione. Si fermò 13 giorni, ma il nipote non potè mai parlare un solo minuto con Napoleone III, perchè lo aveva severamente proibito.

Tuttavia egli mandava al sire francese di quando in quando comunicazioni per iscritto; Napoleone si mostrò vivamente commosso dello stato compassionevole a cui era ridotto il nipote del sultano, ma dichiarò di non poter prestare a lui una efficace assistenza.

Il giovane principe sfiduciato fece pervenire a Napoleone III un ultimo biglietto, ove gli annunziava la risoluzione di sottrarsi colla fuga a tanti disgusti e lo pregava di ammetterlo col grado di sottotenente nell'esercito francese.

Questa proposta inattesa cagionò una viva emozione alle Tuileries e dopo lunghi consigli venne deciso dalla casa imperiale di respingere la proposta del principe.

Il disgraziato Mourad dovette rassegnarsi alla sua sorte e ritornarsene a Costantinopoli, in rigorosa cattività.

Egli, certo, non avrebbe mai previsto che nel 1876 avrebbe presa una sì grande rivincita, detronizzando lo zio e facendosi proclamar imperatore!

Ecco alcuni ragguagli, che desumiamo dalla *Correspondance Orientale,* sull'attuale granvisir, l'uomo che sembra essere il capo e l'autore principale della rivoluzione che abbattè dal trono il sultano Abdul-Aziz.

Mehemed Ruschdi pascià è nato nel 1806. Figlio di poveri ed oscuri genitori, egli si arruolò nelle prime truppe regolari organizzate dal sultano Mahmud. Il sopranome di *muterdjin* gli fu dato in quell'epoca dai soldati suoi commilitoni in seguito alle seguenti circostanze: il giovane volontario era molto studioso, ed intelligente com'era, aveva compreso la superiorità degli eserciti europei su quello della sua patria. Si pose risolutamente al lavoro ed allo studio, imparò senza maestri la lingua francese e tradusse in turco alcuni trattati d'arte militare. Da ciò il soprannome di *muterdjin*, ovvero traduttore, che gli fu dato nel reggimento.

Il sultano Mahmud volle conoscere il giovane dotto, e lo creò ufficiale. L'avanzamento in seguito di Mehemed Ruschdi pascià fu rapido; era già *kaimakan* (tenente colonnello) alla battaglia di Nezib nel 1839.

Qualche anno dopo venne nominato *liva* (generale brigadiere), poi *ferik* (generale di divisione) della riserva o dei *redif*, che aveva molto contribuito ad organizzare. Nel 1853 gli venne affidato il ministero della giustizia ed il suo nome acquistò una grande riputazione per l'energica resistenza da lui opposta nel Consiglio della corona alle pretese del principe Menzikoff.

Mehemed Ruschdi pascià fu in seguito parecchie volte ministro della guerra, e tre volte fu elevato alla suprema carica di granvisir.

La sua onestà è proverbiale e nella sua lunga carriera apprese estese cognizioni del trattamento degli affari.

La sua avanzata età, anzichè essere causa di vedere in lui scemato il vigore e l'energia, gli permette di esercitare una grande influenza ponderatrice in un ministero d'*azione*, com'è evidentemente l'attuale, di cui è capo e del quale fanno parte due individualità accentuate, quali son Hussein Avni pascià e Midhat pascià.

Rumenia. Fra le tante notizie che ci porta il telegrafo vi fu, pochi giorni sono, quella che si fosse stipulata un'alleanza fra Rumenia, Grecia, Serbia e Montenegro.

Per ciò che riguarda la Rumenia, la notizia viene ufficialmente smentita da un dispaccio diretto ad un agente diplomatico della Rumenia in Parigi dal signor Michele Cogalniceano ministro degli esteri del principe Carlo, in data di Bukarest 1 giugno. Il dispaccio publicato dalle *Tablettes d'un spectateur* suona:

« Siete autorizzato a dare la smentita più formale all'asserzione secondo la quale la Rumenia avrebbe concluso un alleanza colla Serbia contro la Turchia.

« Il governo rumeno è deciso a rimanere ne' migliori possibili rapporti col governo del Sultano ed a conservar la neutralità.

« *Firm* GOGALNICEANO. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Relazione della Commissione nominata per proporre un programma per il concorso a premi per gli animali da istituirsi in questa Provincia.

Onor. Rappresentanza Provinciale.

La Commissione incaricata da codesta on. Deputazione a proporre un programma, che valga ad ottenere il miglioramento della razza bovina in questa Provincia, ha creduto necessario studiare le condizioni speciali ch'essa presenta.

Questa vasta regione trovasi confinante col Circolo di Gorizia, colla Carinzia, col Bellunese, colla Trevigiana e colla Venezia; in essa parlansi varii dialetti e lingue, cioè l'italiano, il friulano, il veneto, lo slavo, il tedesco e perfino il russo; svariatissimi quindi i costumi dei suoi abitanti, consuetudini diverse e necessariamente sistemi diversi di agricolturra, di allevamento del bestiame rd uso diverso cui viene destinato. Dessa si estende dal mare alle alpi e dalle sabbiose dune passando ai terreni argillosi, ai torbosi, alle vaste risaje, alle foreste ed estesissime paludi. Troviamo fra questi fondi dei prati distinti che danno due ed anche tre sfalci d'erba all'anno, senza preventive concimazioni, come vi troviamo di quelli magrissimi che danno scarso e pessimo prodotto. Così è delle terre; in alcuni siti fertilissime, che producono abbondanti granaglie, foraggi eccellenti e vini ricercati, terre, che per essere profonde non temono la siccità; mentre in altri siti vi hanno terre ingrate, acquitrinose con pessimi foraggi, delle terre leggiere, cui bastano pochi giorni di sollione perchè i loro prodotti vengano dimezzati. Procedendo verso il centro, troviamo qui pure grandi variazioni tanti negli aratorj, come nei prati, che non rare volte presentano delle singolarità rimarchevoli, riscontrandosi delle zone con terre leggiere aventi buoni prati, i quali danno ottimi foraggi. Dappresso ai colli queste differenze vanno ognora crescendo, e mentre in certi luoghi vi hanno prati ubertosi e grassi che vengono anche concimati, in altri riscontransi prati magrissimi, ove quasi non regge il tornaconto a praticarvi lo sfalcio. Nelle montagne poi e presso le stesse queste variazioni diventano enormi; poichè vi sono dei pascoli ubertosi dove le vacche danno ottimi prodotti tanto in burro come in cacio, e v'hanno altresì grandi estensioni coperte di nuda roccia ed altre con prati o pascoli talmente magri che gli animali quivi allevati rimangono piccolissimi e sempre magri, ed i foraggi vengono bene spesso asportati per essere destinati al mantenimento dei cavalli. Osserviamo infine che in tutta l'estensione de'nostri monti non si allevano animali da lavoro pel piano, perchè dove i prati o pascoli sono ubertosi trovasi maggior tornaconto tenere vaccine per usufruirne i prodotti del caseificio, e là dove sono magri l'allevamento non regge.

A queste aggiungeremo altre considerazioni non meno importanti delle precedenti. Abbiamo delle stalle non solo nel basso, ma più spesso nel medio del Friuli ed anche sopra i colli, ove non è possibile l'allevamento. In queste posizioni gli stessi bovini non si possono tenere con tornaconto più di un anno, dacchè dopo questo periodo rifiutano quel foraggio che dapprima appettivano e li manteneva in buono stato, dimagriscono e devesi perciò privarsene. Sono delle posizioni, in cui li scarsi buoi alimentati da cativo foraggio sono assoggettati a lunghi e fatticosi lavori e perciò magrissimi; in altre numerosi con abbondanti ed ottimi foraggi si mantengono costantemente grassi e questi danno miglior carne sotto il giogo che i primi dopo sei mesi d'ingrasso. Una prova l'abbiamo in ciò, che mentre riscontriamo buoi a sei anni che pesano chil. 1000, e vacche del valore di l. 800, riscontriamo altresì buoi della stessa età che pesano chil. 150 e vacche del valore di l. 40. Differenze enormi!!

Non isconfortiamoci però; nella stessa Svizzera ci è dato osservare che nei Cantoni di Ginevra, di Zurigo e di Vaud, Cantoni i più ricchi ed i più civilizzati, i possidenti non trovano del loro tornaconto adottare una razza unica, ma quivi si vede il possidente tenere, allevare ciò che più gli conviene ed è frequente il caso di osservare nella stessa stalla ed al medesimo pascolo vacche di varii Cantoni e persino delle francesi ed italiane.

Ora esaminate le condizioni svariate della nostra Provincia ed esaminato pure il complesso delle differenti razze de'nostri bovini, troviamo che gli animali da lavoro sono gli stessi presso al mare come sui colli e sin dove può giungere il carro fra monti. Questi sono un misto di tutte le razze tanto per forma, qualità, attitudini e mantello. Riconosciamo però che tanto in una regione che nell'altra esistono dei capi pregevoli ed aventi buone qualità. Per ottenere quindi il miglioramento, scopo principale di tutti i nostri studi, riteniamo prudente assimilare tutte le forze esistenti ed il meglio che possediamo adottando la selezione, ammettendo però che l'importazione di scelti riproduttori, che abbiano in abbondanza le qualità di cui difettano i nostri, dia più immediati risultamenti; in conferma di che citeremo i fatti seguenti: Abbiamo qui nati allevati

a) Un torello nato da incorciamento di toro Friburgo con una vacca nostrana di mesi 25 pesa chil. 860.

b) Una giovenca di detto incrociamento di mesi 29 pesa chil. 705.

c) Una vitella prima figlia del suddetto torello sangue di mesi 6 pesa chil. 298, e questi aventi forme corrispondenti a fornire l'animale da lavoro, e da carne, e non sono grassi.

Questi pesi ci sembrano abbastanza eloquenti.

In base adunque a questi studi ed a queste considerazioni siamo condotti a stabilire pelle future esposizioni, che le esistenti razze non si debbano dividere che in due sole categorie, vale a dire in

1. *Grande razza* da lavoro, che comprende il territorio che dal mare va ai piedi del monte cioè tutta la regione che è suscettibile di essere lavorata con buoi.

2. *Piccola razza* dall'alto ed altissimo Friuli.

Si ammetterà quindi al concorso qualunque animale bovino riproduttore tanto maschio che femmina di qualunque razza, sia nostrana, estera od incrociata, di qualunque forma e di qualsiasi mantello purchè nato ed allevato in provincia e ritenuto atto a migliorare quella categoria, in cui si è inscritto.

Dovrà quindi l'espositore presentare tutti quei dati e certificati, se ne possiede, diretti a constatare la nascita ed in pari tempo dichiarare a quale delle due categorie esso intenda concorrere per il premio.

Giova far conoscere a norma degli espositori che per migliorare le razze di I. categoria si richiederanno le qualità seguenti:

a) Attitudine al lavoro, cioè quelle forme e proporzioni riconosciute corrispondenti a fornire l'animale atto a questo scopo.

b) Buone qualità per la produzione della carne.

c) Precocità e produzione di latte, per quanto è compatibile coi due scopi principali del lavoro e della carne.

Le qualità richieste pel miglioramento delle razze di II. categoria saranno:

a) Spiegata attitudine alla produzione del latte.

b) Forme, produzione carnea, nonchè precocità, per quanto sono compatibili col latte che costituisce lo scopo precipuo di questa categoria.

Sarà pure nell'interesse dell'esponente il presentare negli anni avvenire, dopo il primo, riproduttori tanto maschi come femmine nati da torelli premiati od aventi menzioni onorevoli, od importati dalla Provincia; sarà bene ancora che presentino la madre degli animali esposti. I pregi di essi influiranno sulle decisioni del giurì a pari merito, dacchè i padri sono conosciuti.

L'esposizione avrà luogo negli anni 1876-77-78-79-80-81 nel sito dove si farà la mostra ippica annuale, semprechè sia riconosciuto consentaneo agli scopi cui tende quella degli animali bovini. Non si prefissano mesi e meno i giorni, avuto riflesso agli impedimenti che ne potessero derivare da cause impreviste, come sarebbe il manifestarsi di una epizoozia e simili.

Pel primo anno dell'esposizione la constatazione dell'età si farà da informazioni e potendosi da certificati. Saranno invitati gli espositori a far pervenire un mese prima dell'apertura della mostra, sia a mezzo dei rispettivi Sindaci, sia con lettera diretta al Veterinario provinciale, la nota degli animali che intenderanno presentare al concorso, descrizione degli stessi e categoria a cui intendono inscriverli.

Si previene che negli anni successivi al primo è di tutto interesse dell'allevatore di ritirare certificati di nascita con tutti i dati possibili entro un mese circa dalla nascita, perchè è naturale che colui, il quale presenterà un certificato regolare, sarà sempre meritevole di maggiore fiducia.

Nello stabilire i premj si è voluto assegnare ai torelli un maggior numero ed i più riguardevoli, perchè si è riscontrato mancare fra noi la produzione, interessandoci assai avere buon numero di riproduttori e dei migliori, onde fra questi fare una buona ed agevole scelta. Così pure si ha creduto giusto destinare un numero maggiore di premj e di maggiore importo agli animali di I. categoria, nel riflesso che questa zona abbraccia un'estensione maggiore in confronto dell'altra, come pure nei riguardi dell'imposta maggiore che paga, del valore relativo degli animali, e finalmente in quanto ai torelli della maggior durata nell'uso dei medesimi.

Se colla pratica applicazione si scorgesse qualche mancanza nel programma o norme al Giurì, la Commissione provinciale potrà fare le aggiunte o modificazioni che fosse del caso.

(Continua).

Le elezioni amministrative nel Comune di Udine si faranno domenica 25 giugno. È quindi tempo che gli Elettori si preparino ad esse.

Rinuncia. Il Consigliere provinciale dottor Luigi Lanfrit avendo presentato all'onorevole Deputazione la sua rinuncia, il Distretto di Spilimbergo dovrà eleggere un Consigliere per sostituirlo. I Consiglieri provinciali da eleggersi sono dunque dodici.

Corte d'Assise. Oggi è cominciata la prima sessione del secondo trimestre della Corte d'Assise di questo Circolo.

Da Gemona riceviamo la seguente:

Stimat. signor Direttore,

La giornata di ieri abbenchè piana passò lieta fra noi; gruppi di trenta, quaranta individui si riunirono a gioviali banchetti, e mostravano che questa giornata è ritenuta oramai nelle abitudini del popolo come uno de' cari ricordi della patria indipendenza.

La funzione più solenne fu però la distribuzione de' premi agli alunni ed alunne delle scuole serali e festive, e della medaglia di benemerenza per l'istruzione primaria accordata dal Re al veterano maestro delle nostre scuole signor Antonio Clocchiatti.

La funzione fu commovente; applauditissimo per robustezza di concetti e franchezza di linguaggio fu il bellissimo discorso del R. Ispettore scolastico cav. Veronese, e toccanti furon le parole dette dal sindaco cav. Celotti nel consegnar la medaglia al suo vecchio maestro, che avea la soddisfazione di contare tanti spettatori commossi ed altrettanti suoi antichi discepoli.

Il r. Pretore Urli declamò una magnifica poesia d'occasione; due cori cantati dagli alunni delle scuole rallegrarono la festività; solo, diciamlo francamente, ci spiacque il rifiuto dei filarmonici di concorrere a render più lieta questa solennità: tanto più che la sera stessa suonavano al banchetto della Società operaia. Ma quale miglior banchetto per gli operai dei premi accordati ai più valenti tra essi?

Curiosità statistiche. La Commissione provinciale di statistica ha consegnato al *Bollettino* della Prefettura i seguenti dati sul movimento della popolazione in Friuli pel mese di febbraio. In quel mese i nati furono 1530, di cui 782 maschi e 748 femmine, legittimi 1452, illegittimi 58, esposti 20. I nati-morti furono 59, le nascite multiple 27. I morti in quel mese furono 1295, di cui 675 maschi e 620 femmine. Le morti violenti 8. I matrimoni furono 599, uno de' quali avvenne fra cognati ed un altro fra cugini.

Un furto di giojelli del valore di L. 460 fu perpetrato in questa città la notte del 4 corr. in danno della signora Elisa Schönfeld-Masseroni, ad opera di ladri ignoti, penetrati con falsa chiave nella stanza da letto della predetta signora.

Caso doloroso. Sono pochi giorni che abbiamo narrato di quel bambino di Pordenone che periva miseramente affogato in un fosso, ed oggi dobbiamo riferire un altro doloroso caso consimile. La ragazzina Zuppicchin Luigia, d'anni tre e mezzo, di Chiarmacis (Teor) mentre, alcuni giorni sono, passava sopra uno stretto ponticello la Roggia detta del Molino, presso il fiume Stella, cadeva sventuratamente nel sottoposto canale. Estratta dall'acqua semiviva dal mugnajo Bornacin Francesco, la ragazzina veniva trasportata a casa sua, ma poco dopo cessava di vivere. È triste il dover registrare casi così luttuosi, che sarebbero certo meno frequenti se sui bambini si esercitasse una vigilanza più assidua ed oculata.

Una povera vecchia, certa Battistella Maria da Spilimbergo, d'anni 74, veniva l'altro giorno, in quel capoluogo, investita da un carro carico di granoturco, e ne riportava tali ferite da dover essere trasportata a casa sua a braccia d'uomini. Pare che il conduttore del carro, certo De Giorgio Giovanni, abbia fatto il possibile per evitare tale disgrazia; ma la avvanzata età della povera donna che è anche tarda d'orecchio rese frustranei i di lui tentativi.

Presso il locale Ufficio di pubblica sicurezza trovasi depositato un orologio a cilindro di qualche valore, che si sospetta rubato. Il proprietario è invitato a reclamarlo.

La sezione udinese del Giury dram,

matico è convocata per domani alle ore 8 1|2 pomeridiane.

La stagione dei bagni è giunta anche quest'anno, dacchè da due giorni il caldo è propriamente estivo..... ed i bagni sono aperti, per chi può spendere, allo Stabilimento dell'*Albergo d'Italia*. Per un bagno popolare, di cui si è tanto parlato, non abbiamo neppure pel 1876 alcun nuovo progetto. Rimarrà dunque ai popolani il conforto di bagnarsi in qualche punto della *Roggia*, nel qual caso dovranno ben ricordarsi delle norme ed ammonizioni dell'Autorità municipale e di pubblica sicurezza dirette a salvare la decenza.

FATTI VARII

Scuola enologica di Conegliano. Il Consiglio superiore della istruzione tecnica ha approvato il regolamento della scuola enologica di Conegliano. Ora non resta che da nominare il professore e incominciare.

CORRIERE DEL MATTINO

La situazione in Oriente non è oggi mutata in nulla. Essa presenta sempre l'antico carattere incerto, contradditorio, alternandosi intorno ad essa notizie che molte volte stanno in diretta opposizione fra loro. Oggi si dice che tutte le Potenze riconosceranno il nuovo Sultano, compresa anche la Russia, la quale così rinuncierebbe ai suoi piani aggressivi contro la Porta. Ma chi può il determinare il valore che avrebbe, pella conservazione della pace, il riconoscimento del sultano Murad? Noi vediamo che non solo la Serbia e il Montenegro, ma anche la Grecia pone il suo esercito sul piede di guerra; vediamo che le grandi Potenze danno opera a straordinari armamenti, e che la Turchia, di fronte a questi, dichiara che, pur essendo disposte a delle riforme, respingerebbe ogni ingerenza straniera. La situazione, come si vede, è estremamente tesa e una via d'uscita sembra molto difficile a ritrovarsi.

Intanto, se è da prestarsi fede a un *entrefilets* della *Nuova Torino*, pare che le basi del *memorandum* di Berlino comincino a traspirare. Secondo una voce, che si diffonde segretamente in alcune regioni privilegiate, a Berlino si sarebbe conchiuso un ingresso armato nella penisola dei Balkani per parte dell'Austria, della Germania, della Francia e dell'Italia. La Russia si sarebbe tenuta in disparte per non complicare la situazione. Lo scopo sarebbe stato lo smembramento parziale dell'Impero Turco, con ampliazione del Regno Ellenico e dell'Austria. Forse s'inchiudeva eziandio qualche compenso territoriale per l'Italia. L'evento inopinato della deposizione del Sultano Abdul-Azzis ha sospeso ogni cosa, e pare anzi che abbia rotto l'accordo su cui si basava il *memorandum*, dacchè oggi un dispaccio del *Times* da Berlino dice che Andrassy sembra ora disposto ad accettare le vedute inglesi. Ora queste vedute sono indicate oggi stesso dal *Times* medesimo il quale scrive che l'opinione pubblica in Inghilterra è decisamente disposta ad impedire che la Russia laceri impunemente il trattato del 1856 e rinnovi la sua politica aggressiva, interrotta dalla guerra di Crimea. Anche la Francia e l'Italia, sempre secondo quel foglio, sarebbero disposte ad entrare in questo ordine di idee. Queste non sono che voci. Quali saranno i fatti?

— Leggesi nel *Diritto*: Nell'occasione della morte del commendatore Sella, S. M. inviò all'onor. Quintino Sella a Biella il seguente telegramma:

Roma, 4 giugno 1876.

« Ho saputo un po' tardi la triste notizia che tanto l'addolorò. Accetti l'affettuosa e sincera espressione delle mie condoglianze per la irreparabile perdita che le reca tanto rammarico, al quale io prendo la più viva parte.

« Le esterno pure i sentimenti della costante mia amicizia.

« Vittorio Emanuele. »

L'on. Quintino Sella fece questa risposta:

« *S. M. il Re — Roma.*

« Se per un suddito fedele la benignità del Re è bene preziosissimo, per un patriota italiano, un benevolo pensiero di Vittorio Emanuele è il massimo dei conforti. V. M. sentirà perciò quanto sia profonda la mia riconoscenza per l'altissimo onore che mi volle fare in così grave momento in cui deploro la perdita di chi dalla infanzia fummi fratello ed amico e da 20 anni mi era secondo padre.

« Prego V. M. gradire la devozione sicura del

« Suo fedelissimo suddito
« Quintino Sella. »

— Al *Pungolo* di Napoli telegrafano da Roma che il progetto di riforma elettorale verrebbe votato prima delle vacanze. In questo caso la Camera sarebbe sciolta nell'ottobre prossimo.

— Leggiamo nella *Nuova Torino:* Sappiamo che il Governo francese fa in Italia grande incetta di cavalli per la truppa. Noi vogliamo sperare che il nostro Ministro della guerra starà cogli occhi aperti non solo, ma sottoponendo subito la cosa al Consiglio dei Ministri, saprà prevedere e provvedere in guisa da impedire che noi dobbiamo trovarci sprovvisti al momento opportuno, che, secondo le ultime notizie, non sembra essere lontano.

— In questo istante ci giunge la notizia che il Governo francese sta armando in gran fretta i trentasette forti di sbarramento già ultimati sulla nostra frontiera, e che al Ministero della guerra si stanno ultimando i lavori per la più pronta mobilizzazione e per il concentramento delle truppe. *(Idem).*

— Fra le ultime nomine (del 1° giugno) fatte nell'Ordine della Corona d'Italia notiamo quella a Gran Cordone del co. Cesare Bardesono.

— Al *Fanfulla* viene assicurato che il 4 corr. S. M. il Re firmò il Decreto che sulla proposta degli affari esteri conferisce al cavaliere Costantino Nigra finora ministro plenipotenziario a Parigi, la dignità di ambasciatore presso l'Imperatore Alessandro di Russia. In tal guisa il Re d'Italia è ora rappresentato all'estero da tre ambasciatori, il conte De Launay a Berlino, il generale Menabrea a Londra ed il cav. Nigra a Pietroburgo.

— Il 4 corr. i componenti la colonia italiana di Parigi presentarono un indirizzo al cav. Nigra, manifestandogli il loro rammarico per la di lui parteaza. Il cav. Nigra li ringraziò pregandoli di continuare il loro appoggio al suo successore, e raccomandando di sostenere la Società italiana di beneficenza.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma che in que' circoli ufficiali si dà molta importanza alla pubblicazione ordinata dal Ministero ad un giornale ufficioso, sull'entità effettiva delle nostre forze di terra e di mare. Si dice, aggiunge il citato foglio, che in un Consiglio di ministri sia stata decisa in massima la mobilizzazione di un Corpo di esercito.

— Il *Tempo* ha da Roma esser positivo che l'on. Correnti espressamente incaricato dal ministero presentò un *ultimatum* al barone Rotschild. Su questo proposito la *Gazz. d'Italia* ha da Roma che Rotschild avrebbe domandato un aumento di tariffe durante il tempo in cui la Società dell'Alta Italia conserverebbe l'esercizio provvisorio delle sue linee. Il ministro avrebbe respinto tale condizione insistendo per ottenere le proprie senza accordare nuove facilitazioni.

— Si ha da Riva di Trento: La Polizia austriaca aperse un'investigazione contro i rappresentanti di Riva, relativamente al discorso pronunciato dal dott. Baruffaldi al banchetto di Legnano.

— Il *Bersagliere* riferisce la voce che a Odessa fossero pronti 20 e più mila uomini da essere imbarcati per ignota destinazione e che, alla notizia della morte di Abdul-Aziz giungesse contrordine da Costantinopoli.

— L'*Avvenire* di Spalato scrive nella rubrica di sue informazioni: Nell'Arsenale di Pola sono entrate in armamento 5 corazzate, di cui una casamattata, più 7 corvette, 3 cannoniere e 2 avvisi. Parte di questa squadra è destinata a incrociare nell'arcipelago dalmato, parte nel greco.

— Il *Russki Mir* pubblica un telegramma da Cettigne, secondo cui i capi cattolici dell'Albania hanno dichiarato al governatore di Scutari ch'essi rifiuteranno di fornire un contingente di truppe contro il Montenegro, e che si uniranno ai Montenegrini in caso di guerra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 6. Al Senato, Canovas dichiara che il Governo non può rinunciare alla sopensione delle garanzie a causa della situazione attuale dei partiti in Spagna. Il Congresso discusse il bilancio della guerra, per la cui approvazione Canovas pose la questione di Gabinetto. La Commissione ed il ministro della guerra accettarono la riduzione di 31 milioni, che credono sufficiente.

Costantinopoli 6. Midhat fu nominato presidente del Consiglio di Stato. I giornali constatano che Abdul-Aziz aveva violenti accessi di follia dopo la sua detronizzazione, e specialmente alla vigilia del suicidio.

Roma 6. *(Elezioni politiche.)* Sant'Arcangelo, eletto Baccarini. Nuoro, eletto Piriri Sciotto.

Roma 6. La legge sui punti franchi fu approvata con voti affermativi 155 e negativi 70.

Londra 6. Secondo il *Times* l'opinione pubblica in Inghilterra è decisamente disposta ad impedire che la Russia laceri impunemente il trattato del 1856, e rinnovi la politica aggressiva, interrotta dalla guerra di Crimea. Tuttavia si spera che la Russia, nella sua qualità di campione dei Cristiani, inviterà il Sultano ad effettuare cambiamenti radicali, non ad opprimere milioni d'uomini aspiranti alla civiltà ed alla libertà. Il *Times* ha da Berlino che le istruzioni della Francia e dell'Italia, ai loro ministri a Costantinopoli, indicano disposizione a ritornare alla politica del 1854. Andrassy sembra ora disposto ad accettare le vedute inglesi. La Germania non lascia trasparire le sue intenzioni. Credesi che i Serbi non vendicheranno la violazione delle frontiere fatte dai Turchi, aspettando che la Russia incominci.

Ultime.

Vienna 6. Il congresso annuale della Associazione generale austriaca degli operai fu sciolto dal commissario governativo, in causa di espressioni poco rispettose verso l'autorità contenute nel testo della risoluzione relativa dell'organizzazione di un'associazione montanistica.

Costantinopoli 6. Vari generali sono par- per Salonicco per far parte di quel tribunale di guerra chiamato a giudicare il governatore in seguito all'assassinio dei consoli.

Roma 6. *(Senato del Regno.)* Si convalidano i titoli dei nuovi senatori Lacaita, D'Ayala, Ferrari, Palasciano, Sprovieri, Artom, Alianelli, Carcano, Prati, Carrara, Casaretto, Farina, Darelli, Massaragni, Polsinelli, Rasponi, Barbaroux, Caracciolo, Mezzacapo, Paoli, Gaetani, Ceva, Grimaldi e Marignoli.

Si discute e si approva il progetto per la proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali. Su questo progetto si procede a scrutinio segreto. Sono presenti soltanto 65 senatori, quindi la votazione è nulla; verrà rinnovata domani.

— *(Camera dei deputati).* Procedesi allo scrutinio segreto sopra i tre progetti discussi nella seduta precedente.

Vengono annunziate le seguenti interrogazioni: di De Blasio e Mascilli intorno all'esecuzione delle leggi riguardanti la costruzione delle linee ferroviarie nelle provincie napoletane; di Bettoni riguardo le leggi presentate nella scorsa sessione sulla pesca e sulla perequazione dell'imposta fondiaria generale; di Merzario circa l'applicazione del nuovo censo nella provincia di Como; e di Chiaves sopra la nuova commissione governativa per l'esame delle modificazioni da introdursi nel codice penale, che fu già sottoposto all'esame della commissione nominata dagli uffici della Camera.

Ha quindi luogo l'interrogazione di Ruspoli Augusto relativa al progetto di miglioramento della condizione degli impiegati civili dello Stato; per renderne più sollecita la discussione domanda che venga trasmesso all'esame della commissione del bilancio.

Depretis consente a questa trasmissione, e coglie l'occasione per dare alcuni schiarimenti sopra le disposizioni contenute nel detto progetto, che ritiene possa venire approvato in tempo per avere vigore al principio del 1877.

La Camera approva il rinvio del progetto alla commissione del bilancio.

Zanardelli presenta due progetti, uno per la prima serie dei lavori complementari per la sistemazione degli argini del Pò e dei suoi influenti, l'altro pel compimento di strade nazionali e provinciali nelle provincie meridionali. Sono dichiarati d'urgenza.

Si incomincia quindi a discutere il bilancio definitivo passivo del Ministero delle finanze pel 1876.

Ne sono approvati 85 capitoli intorno ad alcuni dei quali Giambastiani, Minervini, Comin, Nervo, Plebano, Umana, Tamajo, e Salaris fanno osservazioni o istanze, segnatamente riguardo alla riscossione delle imposte dirette.

Il ministro dà schiarimenti, e fa dichiarazioni relative alle varie questioni toccate.

Si annunzia infine che i tre progetti posti a scrutinio risultarono approvati.

Roma 6. È già pronto un decreto di amnistia per tutti i reati politici.

Parigi 6. Si dubita che Abdul Aziz, invece d'essersi suicidato, sia caduto vittima dei generali.

Si dà per certa l'alleanza dell'Inghilterra colla Turchia e si diffonde sempre più l'opinione che la guerra sia ormai inevitabile.

Corre voce che Giorgio Sand sia morta.

Roma Il *Diritto*, parlando della nota da esso pubblicata circa le forze del nostro esercito, smentisce che avesse significato bellicoso, soggiunge che quella pubblicazione non accenna nè a convenzioni militari con altre potenze nè a pericoli imminenti di guerra; essa non vale che a constatare le condizioni attuali delle nostre forze militari, onde il paese sia pienamente assicurato che qualunque avvenimento non ci coglierebbe alla sprovvista. Il *Diritto* termina assicurando che il governo non verrà meno al suo programma pacifico e procurerà di mantenere la pace.

Parigi 6. Assicurasi che il tesoro privato di Abdul-Aziz, ascendente da 250 a 300 milioni di franchi, servirà a pagare gli arretrati delle truppe ed altri debiti urgenti. La lista civile di Murad fu fissata a quindici milioni. I ministri turchi cercano di porsi d'accordo riguardo alla costituzione. Nigra è partito per Ems. Bismark giungerà ad Ems giovedì.

Vienna 6. La borsa è ferma, e la sua fermezza è sostenuta da quella delle borse estere.

Parigi 6. Don Carlos è partito per Filadelfia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 giugno 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.0	751.8	751.8
Umidità relativa . . .	44	50	65
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—.—	—
Vento (direzione . .	E.S.E.	N.E.	calma
Vento (velocità chil. .	1	8	0
Termometro centigrado	26.2	24.9	23.1

Temperatura (massima 32.4
Temperatura (minima 18.9

Temperatura minima all'aperto 17 8

Notizie di Borsa.

PARIGI, 5 giugno

3 0[0 Francese	68.10	Obblig. ferr. Romane	60.—
5 0[0 Francese	105.02	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.26 [—
Rendita Italiana	71.95	Cambio Italia	8.[—
Ferr. lomb.ven.	168.—	Cons. Ingl.	—.—[—
Obblig. ferr. V. E.	216.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	228.—		

VENEZIA, 6 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da 78.— — a 78.05 e per consegna fine corr. p. v. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.75	»	21.77
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.35.[—	»	2.36 [—
Banconote austriache	»	2.25 [—	»	2.26.1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.—	»	78.05
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.85	»	75.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.76	»	21.77
Banconote austriache	»	225.—	»	225 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 6 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.72	5.73.[—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9 68	9.1[2
Sovrane Inglesi	»	12.14	12.16
Lire Turche	»	10.95	10.96
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.23.1[2	—.—
Argento per cento	»	103.75	104.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 3	al 6 giugno
Metalliche 5 per cento	fior.	64.75	65.10
Prestito Nazionale	»	68.20	68.30
» del 1860	»	106.50	107.75
Azioni della Banca Nazionale	»	804.—	809.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	134.10	134.50
Londra per 10 lire sterline	»	121.75	121.55
Argento	»	103 20	103.10
Da 20 franchi	»	9.68.—[	9.67[—
Zecchini imperiali	»	5.76.[—	—.—[—
100 Marche Imper.	»	59.70	59.50

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 6 giugno.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.20
Segala	»	»	13.18	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	12.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.21 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 256. 2 pubb.

Prov. di Udine Distr. di Moggio

Comune di Dogna

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso 17 maggio p. p. N. 228 essendo stata quest'oggi aggiudicata l'asta in L. 9201.80 per la vendita di n. 1608. Piante Abete da recidersi nel Bosco Chiara schiatis, si avverte il pubblico che da oggi fino alle ore 12 meridiane del giorno 8 corr. giugno si accetteranno offerte in aumento non minori del ventesimo di essa aggiudicazione, e nel caso affermativo sarà notificato al pubblico la riapertura della gara.

Dogna, 3 giugno 1876.

Il Sindaco
GIACOMO CORDIGNANO

Il Segretario
T. Tommasi

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando venale

vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende pubblicamente noto che presso questo Tribunale civile di Udine, nell'udienza del giorno quattordici luglio prossimo venturo ore dieci antimerid., della prima Sezione stabilita con ordinanza tredici maggio volgente

ad istanza

della Ditta G. A. De Paoli di Udine, creditrice espropriante, rappresentata dall'avv. e procuratore dott. Cesare Fornera, esercente davanti questo Tribunale, e domiciliato elettivamente presso lo stesso

in confronto

di Bernardis Giuseppe fu G. Batta, residente in Rivarotta debitore espropriato.

In seguito al precetto 27 settembre 1875 trascritto in quest'ufficio Ipoteche nel 10 novembre 1875 al n. 4039, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel giorno 25 gennaio anno corrente notificata nel 23 aprile successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 12 aprile stesso al n. 1814 registro gen. d'ordine.

Avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerente delle realità in appresso descritte in un sol lotto sul dato d'offerta legale di lire 470 fatta dalla creditrice espropriante ed alle condizioni sotto riportate.

Descrizione delle realità da vendersi site nel comune di Driolassa, distretto di Latisana, Villa di Rivarotta.

Casa, in addietro in mappa al n. 884, oggi coscritta parte al mappal n. 884 subalterno 1° x di pert. 0,11 pari ad are 1,10, colla rendita imponibile di lire 45, col tributo diretto verso lo Stato di lire 5.63, come casa urbana.

Casa rustica al n. 884 subalterno 4, di pert. 0.10 pari ad are 1.00, rend. lire 6.92, col tributo verso Stato di lire 1.43, confina a levante Bernardis Giuseppe, mezzodì parte Bernardis e parte Massarutto Maria, ponente il detto Bernardis Giuseppe, tramontana Bernardis Angelo a transito promiscuo.

Valore offerto dalla Ditta esecutante lire 470.

Condizioni.

1. L'immobile si vende in un sol lotto nello stato e grado in cui si trova senza garanzia per evizioni e molestia al prezzo offerto dalla Ditta esecutante attribuito rispettivamente in base al tributo pagato allo Stato di lire 7.06 offerte lire 470.

2. Ogni offerente depositerà previamente nella Concelleria del Tribunale il decimo del valore offerto oltre l'importo delle spese da fissarsi nel bando.

3. Entro cinque giorni dalla notifica delle note di collocazione il deliberatario pagherà il residuo prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese.

4. Le spese di subasta, e successive, sorchè tutte le imposte insolute, la tassa di trasporto di proprietà, voltura, notificazione della sentenza e della spedizione delle note di collocazione stanno a carico del deliberatario, nonchè tutte le altre condizioni di legge.

A sensi quindi della condizione 2 si avverte che il deposito per le spese viene in via presuntiva stabilità in lire 120.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro trenta giorni dalla notificazione del presente Bando, per il giudizio di graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Varagnolo.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 27 maggio 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTTI

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico sperimentali in luogo degli empirici.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.